

## Per la vita contro la cultura della morte

Al di là e al di sopra delle risultanze elettorali la parte sana della Nazione avverte — in pienezza di coerenza con i Valori del Cristianesimo ma anche per cultura, civiltà, rispetto alle generazioni passate ed alle future — l'esigenza di battere il partito nefasto, quello della morte pianificata e la cultura della morte che da anni trovano cittadinanza in questa democrazia con la "d" minuscola ove lo squallore di siffatto modello dopo aver celebrato il nefasto rituale anti-famiglia rappresentato dal divorzio, dopo aver celebrato la strage di innocenti con l'aborto (consentiteci una battuta... «Perché i più accesi abortisti non si fanno promotori di una iniziativa di legge atta a retrodatare di venti, trenta, quaranta anni o più l'aborto onde potersi autoeliminare rinunciando a essere nati...o scusateci: ciò solo come battuta per tale genere di individui che uccidono altri e innocenti...») ora è la volta dell'eutanasia come edizione riveduta e corretta in termini di modernismo, dei concetti nazisti che sembravano essere stati debellati quaranta anni or sono.

Eutanasia... eufemismo per mettere la parola fine a persone sul viale del tramonto e gravemente ammalate ma ancora con una scintilla di quella vita donata dal supremo Creatore di tutte le Cose visibili e invisibili.

Ecco il "terminale" di una macabra "escalation" messa in atto nel nostro Paese come disegno aberrante frutto della incapacità congenita di dare risposte adeguate ai veri problemi di cui la comunità nazionale e quelle locali sono da tempo afflitte (ed in modo crescente in questi ultimi anni di generale malgoverno endemico...).

E così si manipola anche la morte come dequalificazione della vita umana a tutti i livelli, come attitudine a passar sopra alla sua rilevanza naturale, spirituale, psicologica con gravi conseguenze per il destino dell'uomo cultura segnata dall'istinto della morte, dal prevalere di tendenze distruttive e nichiliste.

C'è in atto un disegno per sconvolgere il mistero dell'uomo cercando di rimuovere l'esperienza del "vissuto" quotidiano, il disegno di sottrarre la vita e la morte alla sfera dell'indeterminatezza con la presunzione di voler esercitare una nefasta signoria su di esse: l'eutanasia può diventare, in tale prospettiva, il tentativo di manipolare la morte trasferendo tale evento dall'ambito della "natura" a quello della "cultura" cioè della decisione a piccolo cabotaggio di micro-uomini.

E ovvio che per quanti non hanno smarrito il senso del divino e dell'umano, del Bene contro il male, non si possa che esprimere disgusto e condanna per la sfida, al Mistero e come attentato alla dignità umana.

Non nascondiamo però che esistono forme di prolungamento artificiale della vita come accanimento terapeutico nelle quali l'exasperazione del tecnicismo, e peggio, la strumentale esibizione clinica (magari a scopi di esibizionismo professionale...) possa condurre a esiti altrettanto disumanizzanti, ma proprio per ovviare a siffatti inconvenienti la Congregazione per la Dottrina della Fede in un documento del 1980 ha proposto la distinzione tra mezzi "proporzionati", che devono essere in ogni caso approntati, e mezzi "sproporzionati", dai quali è legittimo, talora, astenersi; il tutto però nel più meticoloso rispetto della persona del paziente come creatura di Dio.

In sintesi anche il progetto eutanasia si inquadra nel degrado dei Valori più alti di cui l'umanità dovrebbe essere gelosa custode e del concetto che si ha o per certuni si dovrebbe avere dell'uomo e del suo destino.